

RASSEGNA STAMPA SU VINO, BIRRA E ALTRI ALCOLICI

A cura di Roberto Argenta, Guido Dellagiacoma, Alessandro Sbarbada

CORRIERE.IT

Allarme sbronze

Coma etilico, sintomi e cosa fare

Feste esagerate: «L'alcol può uccidere unica salvezza il pronto soccorso»

Dopo il caso dei due ventenni intossicati a Napoli l'esperto Emanuele Scafato spiega come prevenire e intervenire: «Ci sono i segnali per capire quando si arriva al pericolo». I genitori non devono sottovalutare se i figli tornano a casa con l'alito del dopo sbornia

di Margherita De Bac

E' la conseguenza estrema, spesso mortale, dell'intossicazione da alcol il coma etilico. Due ventenni a Capodanno sono stati salvati al Pronto Soccorso dell'ospedale di Castiglione di Ravello, provincia di Napoli. Gli è andata bene. Ma non sempre è così. «Sbaglia chi non porta questi ragazzi dai medici, se l'intervento è tempestivo e mirato ne escono fuori. Eppure diversi genitori quando intercettano i segnali di ubriachezza pesante nei figli preferiscono tenerli a casa per non dover ammettere la verità», avverte Emanuele Scafato, direttore dell'Osservatorio Nazionale Alcol dell'Istituto Superiore di Sanità, nel curriculum anche 10 anni di servizio in guardia medica.

700mila a rischio

Cominciamo dai numeri. Ogni anno l'intossicazione da alcol colpisce 700mila ragazzi sotto i 25 anni, di questi circa 180mila sono under 18. Il 15% degli interventi al pronto soccorso riguardano gli under 14.

E il coma etilico?

«Difficile stabilire quanti fra questi casi arrivano allo stadio più pericoloso che comunque è reversibile se, ripeto, il trattamento è rapido, con flebo a base di glucosio e immediata reidratazione. L'alcol viene eliminato con le urine e si ottiene la ripresa», continua Scafato.

Segni premonitori

Ci sono segni premonitori?

«C'è una fase in cui chi si trova accanto al ragazzo potrebbe indurlo a smettere di bere. I sintomi sono chiari: lo stato di ubriachezza porta a blaterare, biasciare le parole, barcollare. C'è perdita di equilibrio e mancanza di controllo dei movimenti dovuti all'assenza di percezione delle distanze. L'alcol rende irrazionali ma chi è intono e non è ubriaco potrebbe fermare la caduta».

Immobilità sospetta

Come si riconosce il coma etilico?

«Alla fase di sbandamento subentra immobilità. Immaginiamo un giovane spiaggiato sul divano, come fosse in letargo, incapace di reazione, le pupille che non rispondono alle sollecitazioni. In questi casi deve essere tenuto sveglio, in piedi, costretto a bere una bella tazza di caffè, in attesa di trasportarlo al pronto soccorso. Il rischio principale è il blocco della respirazione».

Si torna indietro dal coma etilico?

«Non servono antidoti. Un trattamento tempestivo è fondamentale. Al pronto soccorso i medici sanno distinguere l'intossicazione da alcol da quella determinata anche dall'azione di pasticche».

Limite vago

C'è un limite nell'assunzione di alcol al di sotto del quale evitare conseguenze estreme?

«No, ogni organismo ha un diverso modo di smaltire l'alcol. E' certo che fino a 21 anni i giovani non producono l'enzima capace di metabolizzarlo, ancora più esposte sono le donne. Si può stare malissimo per una birra. Il contenuto di un solo bicchiere viene smaltito in 3 ore. Un bicchiere di troppo può uccidere, subito. L'alcol non è come il fumo, non aspetta. Se bevi puoi morire in pochi minuti, se consumi un pacchetto di sigarette al giorno, gli effetti deleteri si vedranno da adulto. E' un concetto da inculcare fin dalla scuola media».

Mentine inutili

I genitori come possono difendere la salute dei figli visto che non li accompagnano in discoteca?

«L'alcol lascia tracce indelebili nell'alito, non c'è mentina che tenga. Se il ragazzo torna a casa con questo odore addosso non bisogna sottovalutare illudendosi si tratti di un episodio transitorio. Prima regola, vigilare, allarmarsi immediatamente, alzare le antenne».

DALLA PAGINA FACEBOOK DI ANIELLO BASELICE

Day after alcolico: cosa resta?

La stampa di oggi in Campania propone molti servizi sulle sbronze dei tanti minorenni under 20 (20 al Cardarelli di Napoli 25 al Ruggiero d'Aragona di Salerno e molti altri negli ospedali della Regione ancora non evidenziati) e dei tantissimi adulti.

Analisi, interviste e riflessioni preoccupate e preoccupanti.

Dita puntate. Scaricabarile. Minimizzazione.

La liturgia ormai logora e scontata del Day after alcolico.

Per quanto mi riguarda non sono più accettabili la rassegnazione e l'immobilismo. E neppure lo scomodo ruolo della Cassandra che vede lungo ma che nessuno ascolta.

Per me e per tanti altri operatori motivati e non disposti a calare le braghe di fronte a situazioni simili vale solo una promessa ed un impegno già in fase di concretizzazione.

Un lavoro costante e assiduo di costruzione di una rete territoriale di intervento che coinvolga sociale e sanitario a supporto dei ragazzi e delle loro famiglie.

Un lavoro che offra a quanti accedono da intossicati ai Pronto Soccorso degli ospedali di poter avere la possibilità di un contatto e di un aggancio per interrompere la perversa spirale della porta girevole di innumerevoli ricoveri post - sbronza nei fine settimana ed imboccare una strada diversa orientata alla consapevolezza e alla autotutela dai rischi del bere insieme alla loro famiglie.

Una sfida impegnativa.

Ma chi si interessa di salute e di benessere deve offrire a chi esce da un ospedale una alternativa alla prossima sbornia.

A Salerno stiamo lavorando per questo con il decollo operativo del progetto Rete IPiB per l'intercettazione e precoce dei comportamenti a rischio promosso dalla ASL- Dipartimento Dipendenze - e dall'Istituto Superiore della Sanità e che vedrà il coinvolgimento di un'articolata realtà sociale del territorio.

È tempo di svegliarsi e passare a gesti concreti.

Perché se qualcuno non lo ha ancora capito siamo in gravissimo ritardo.

Nello Baselice

IL CENTRO

Avezzano, bimba di 10 anni: «Papà e mamma ci lasciano senza cibo»

Il tema di una bambina a scuola fa emergere uno spaccato di maltrattamenti: lei e il fratellino allontanati da casa.

Indagini sui genitori alcolisti

di Pietro Guida

AVEZZANO. Le violenze sono raccontate in un tema scritto a scuola da una bambina di 10 anni. Un racconto che fa emergere uno spaccato familiare fatto di maltrattamenti in serie nei confronti dell'alunna e del fratellino di 8 anni. Del caso si sono interessati gli assistenti sociali prima e il tribunale poi.

Gli episodi sarebbero avvenuti ad Avezzano e sotto accusa ci sono due giovani coniugi che, secondo quanto ricostruito, fanno abuso di alcolici. I bambini sono stati allontanati dai genitori e i servizi sociali stanno cercando di trovare loro una sistemazione provvisoria in attesa che le indagini facciano il loro corso. Dietro le frasi scritte dalla bambina, su cui sono in corso accertamenti da parte dell'autorità giudiziaria, si celerebbe una situazione di degrado, con precarie condizioni igienico sanitarie e addirittura di carenze alimentari. Per tale motivo la giovane coppia di coniugi è indagata per il reato di maltrattamenti nei confronti dei suoi figli minori. Il procedimento a loro carico è stato avviato su segnalazione del giudice del Tribunale per i minorenni dell'Aquila a seguito delle dichiarazioni rese tramite il tema.

Emerge nel racconto un quadro desolante caratterizzato da una serie di reiterate condotte vessatorie, prevalentemente di carattere psichico, che gli stessi minorenni sono stati costretti a subire da tempo da parte dei loro genitori, una giovane coppia con problemi legati all'uso di sostanze alcoliche. Sembra che i

bambini vivessero in una condizione inaccettabile, terrorizzati dai genitori e in uno stato di totale sottomissione fisica e psicologica.

In alcune occasioni, sempre secondo l'ipotesi accusatoria, sembra che i ragazzini, la sorella e il fratellino più piccolo, venissero lasciati soli per ore e ore in casa, in un ambiente igienicamente poco idoneo. E con scarso cibo a disposizione. A tutto ciò è stato possibile arrivare grazie ai rilevamenti degli uffici del servizio sociale che hanno approfondito la situazione che interessava i due bambini e che già appariva difficile prima che saltassero fuori scenari di maltrattamenti. Il giudice per le indagini preliminari ha disposto ulteriori attività investigative volte a chiarire alcuni aspetti della vicenda e, pertanto, non si escludono ulteriori sviluppi.

Novanta i giorni di tempo necessari per fare piena luce sulla vicenda. Le indagini sono condotte dal pubblico ministero Lara Seccacini, mentre la coppia è difesa dagli avvocati Andrea Tinarelli e Mario Flammini.

MEDICINAONLINE

Alcol: quanto berne e quali danni può provocare alla tua salute

<https://medicinaonline.co/2018/01/02/alcol-quanto-berne-e-quali-danni-puo-provocare-alla-tua-salute/>

Pur rappresentando una sostanza giuridicamente legale, l'alcol è una sostanza psicotropa che, se assunta a dosi elevate, può portare alla dipendenza. Le bevande alcoliche, soprattutto il vino, sono un prodotto largamente utilizzato nel nostro Paese e il loro consumo è parte integrante della cultura e della tradizione italiana, pertanto è necessario contenere i rischi e i danni di salute e sociali correlati al consumo di bevande alcoliche responsabilizzando la popolazione nella quantità e nella modalità di assunzione degli alcolici. Infatti, oggi nei documenti di consenso, nelle Linee Guida più moderne non si usano più termini come "consumo moderato", "consumo consapevole" o simili, che potrebbero indurre il consumatore in una certa indulgenza nel bere alcolici, ma si parla di consumi a basso rischio, specificando che se non si consumano bevande alcoliche, di qualsiasi tipo esse siano è senza dubbio meglio.

Secondo le principali Agenzie Internazionali di salute pubblica, l'alcol è una sostanza tossica e cancerogena, tanto che la IARC (International Agency for Research on Cancer) lo classifica nel gruppo 1 (sicuramente cancerogeno per l'uomo).

Il suo consumo prolungato e cronico è associato quindi ad aumentato rischio di cancro e non è possibile stabilire una quantità assolutamente sicura. Ciò a sottolineare che quando si tratta di bevande alcoliche, non può esistere un rischio pari a zero e qualsiasi modalità di consumo comporterà un rischio, tanto più elevato quanto maggiore sarà la quantità di alcol consumata. Per questo motivo le nuove indicazioni italiane definiscono a basso rischio un consumo di:

- 2 unità alcoliche per l'uomo adulto
- 1 unità alcolica per donne adulte e anziani di entrambi i sessi.

La legge 8 novembre 2012 n.189 vieta la vendita e la somministrazione ai minori di 18 anni.

Inoltre, occorre considerare la modalità di assunzione delle bevande alcoliche che contribuiscono, oltre alle quantità assunte, ad innalzare i rischi per la salute e i rischi sociali, ad esempio:

- il bere lontano dai pasti o il bere quantità di alcol eccessive in una singola occasione

- il consumo in occasioni o contesti che possono esporre a particolari rischi, quali la guida o il lavoro
- la capacità di smaltire l'alcol rispetto al genere e all'età della persona.

L'unità alcolica (12 grammi di alcol etilico) corrisponde alla quantità di alcol contenuta in:

- un bicchiere piccolo (125 ml) di vino di media gradazione
- una lattina (330 ml) di birra di media gradazione
- un bicchierino (40 ml) di superalcolico.

Ogni unità alcolica consumata apporta mediamente 70 kcal, prive di qualsiasi contenuto nutritivo se non il potere calorico, di cui bisogna tenere conto, anche in vista del crescente aumento di eccedenza ponderale.

L'alcol è la principale causa di molte malattie

Tra le prime patologie legate all'alcol, la sindrome o crisi di astinenza da alcol, una patologia reversibile con intensità e durata soggettive, direttamente proporzionali al periodo di assunzione (più o meno prolungato), al tipo e alla quantità di bevande assunte. L'uso continuativo di alcol in quantità eccessive, produce, infatti, effetti simili a quelli di altre sostanze psicotrope anche illegali, quali induzione della dipendenza psichica e fisica, assuefazione, craving, compulsività e altri disturbi del comportamento, con danni particolarmente rilevanti anche a livello sociale. L'alcol può essere, tra l'altro, responsabile direttamente o indirettamente di gravi eventi, quali incidenti stradali, omicidi, suicidi, violenze ed infortuni vari. La crisi di astinenza è caratterizzata da tremori, nausea, vomito, cefalea, sudorazione, ansia, disturbi dell'umore, talvolta crisi epilettiche e può evolvere in certi casi fino al delirium tremens.

Danni agli organi

Per quanto riguarda le patologie organiche la nosologia di patologia alcol-correlata si è notevolmente ampliata negli ultimi anni, per cui, oltre alle patologie relative all'apparato gastroenterico (esofagite, gastrite, steatosi, epatite acuta e cronica, cirrosi epatica, pancreatiti e tumori) e del sistema nervoso centrale e periferico (atrofia cerebrale, polinevriti), altri sistemi risultano coinvolti, quali il cardiovascolare (infarto miocardico, tromboflebiti, vasculiti), l'endocrino-riproduttivo (infertilità, impotenza, diminuzione del desiderio sessuale, alterazioni ormonali), talora in modo irreversibile. L'alcol è anche causa concomitante di alcuni tumori maligni, parzialmente alcol-attribuibili, come il tumore dell'oro-faringe, dell'esofago, del colon-retto, della laringe, del fegato e della mammella. I dati relativi ai decessi totalmente alcol-attribuibili più recenti attualmente disponibili si riferiscono ai decessi avvenuti in Italia nel 2013, il dato complessivo è stato pari a 1.180, di cui 924 (78,3%) uomini e 256 donne (21,7%). Le due patologie che causano il numero maggiore di decessi, sia tra gli uomini che tra le donne, sono le epatopatie alcoliche e sindromi psicotiche indotte da alcol che nel complesso causano oltre il 90% dei decessi alcol-attribuibili.

Alcol in gravidanza

Da non dimenticare il consumo di alcol in gravidanza, una delle cause maggiori di ritardo mentale dei bambini nei Paesi occidentali. Attraversando la placenta, l'etanolo può compromettere la crescita e il peso del feto, provocando danni permanenti al sistema nervoso centrale, con sottosviluppo e malformazione

delle cellule e della struttura del cervello e conseguenze a livello funzionale e cognitivo (scarsa memoria, deficit di attenzione e comportamenti impulsivi).

Lo staff di Medicina OnLine

IL SALVAGENTE

Vino, i francesi hanno un problema: troppi pesticidi nel Bordeaux

di Enrico Cinotti

Troppi residui di pesticidi in un bicchiere di vino. In Francia un test del mensile Que Choisir mette a nudo il Bordeaux il re dei vini francesi da 40 euro a bottiglia: il giornale ha analizzato 38 bottiglie grands crus (34 millesimati 2014 e due non classificati) verificando in laboratorio la presenza di 177 fitofarmaci (funghicidi, erbicidi e insetticidi). I risultati sono sorprendenti: ben 35 vini sono contaminati da una a sei molecole e solo 3 vini sono risultati privi di qualsiasi residuo. In tre campioni infine è stato riscontrato l'Iprodione un fungicida ritenuto particolarmente pericoloso per la salute umana vista la sua capacità di "perturbare" il sistema endocrino. (*)

Situazione critica ma in miglioramento

Il test francese segnala una situazione critica anche se in miglioramento visto che la concentrazione riscontrata è, in media, tre volte inferiore a quella registrata nel 2013 fa quando il mensile analizzò ben 92 bottiglie di vino riscontrando prossoché una contaminazione generalizzata e più elevata di quella attuale.

Solo tre sono "puliti"

Nell'ultimo test solo tre bottiglie sono risultate "pulite" cioè libere da pesticidi: lo Château Durfort--Vivens, lo Château Pontet-Canet e lo Château Clerc Milon. Altre tre etichette hanno riportato contaminazioni talmente basse da non essere quantificate. Discorso diverso invece per altre bottiglie dove la presenza di residui – sempre al di sotto dei limiti di legge – è emersa in modo marcato: in alcuni campioni è stata registrata la presenza di residui fino a 6 molecole.

Tre bocciati per "Iprodione"

In tre casi (Mouton Cadet Bordeaux, L'Héritage de Chasse-Spleen, Château Prieuré-Lichine Margaux) è stato rilevato l'Iprodione un fungicida molto discusso in quanto considerata una sostanza interferente endocrino ovvero capace di alterare il sistema ormonale. Va detto che la concentrazione riscontrata è stata anche mille volte inferiore ai limiti di legge. Un dato tranquillizzante senza dubbio che però non può non mettere in risalto come ci siano altre etichette e quindi altre produzioni che ne facciano a meno.

Nel resto d'Europa il quadro non è migliore

A giugno, l'Associazione dei chimici cantonali svizzeri ha pubblicato i risultati delle analisi su 255 vini svizzeri, tedeschi, austriaci, francesi, italiani e portoghesi: solo 20 campioni (8%) sono risultati privi di residui, e 249 hanno soddisfatto i requisiti legali. Ma al di fuori dell'Unione, non solo i limiti massimi di residui (LMR) non esistono necessariamente, ma soprattutto i test per verificarli sono rari. In Canada, la LCBO (Ontario Liquor Control Board), che testa un campione di ogni vino venduto nella provincia, afferma

che il 99,8% di essi contiene "tracce non rilevabili di residui di pesticidi". "Una dichiarazione altamente improbabile, tranne che per vendere solo vino biologico", hanno chiosato i giornalisti di Que Choisir.

(*) Nota: affermare che il vino è pericoloso per la salute umana a motivo del contenuto in pesticidi è come affermare che le mine antiuomo sono pericolose per l'uomo a motivo della tossicità della vernice con cui sono state ricoperte. Nel vino è presente, ad altissime concentrazioni, un potente cancerogeno, tossico e psicoattivo: l'alcol etilico.

UNIONE SARDA

Napoli: accompagna la cugina ubriaca e la violenta in auto, 25enne in cella

Ha riaccompagnato a casa la cugina e, approfittando del fatto che fosse ubriaca, ha abusato di lei.

Protagonista della vicenda un 25enne, arrestato a Marano, in provincia di Napoli, per violenza sessuale aggravata, lesioni e minacce.

Secondo quanto riportato dai militari, il fatto è accaduto nella notte tra il 25 e il 26 dicembre quando il giovane, dopo una serata in una discoteca di Pozzuoli, si è offerto di riaccompagnare tutti a casa. Rimasto solo in auto con la cugina, l'ha violentata.

I carabinieri hanno ricostruito la vicenda grazie alle testimonianze degli amici della vittima e alle chat acquisite dal cellulare dell'indagato, che avrebbe anche minacciato la 22enne per evitare che denunciasse l'accaduto. Sugli indumenti del giovane, poi, sono state rinvenute le tracce biologiche di quanto commesso.

Il 25enne è stato portato in cella a Poggioreale e la sua posizione è stata confermata dal gip, che ha disposto la custodia cautelare in carcere.

HUFFINGTONPOST

CULTURE

"L'alcol mi è costato gli affetti e l'autostima. Sono sobria da quattro anni e ho risparmiato 24mila sterline"

In un blog sul Daily Mail, Catherine Gray racconta la sua nuova vita:

"Ero convinta che l'alcol mi permettesse di esprimere il mio vero io"

Per Catherine Gray gli ultimi vent'anni della sua vita sono racchiusi in ricordi confusi, eppure ricorda bene quel giorno in cui, nell'estate del 2007, si risvegliò su un materasso sottile, con la testa poggiata contro un muro e una lampadina spenta che oscillava sulla sua testa. "Dove sono?", chiese al poliziotto che la stava osservando attraverso un vetro. "Sei stata arrestata per ubriachezza", ha risposto lui.

Di episodi del genere, di risvegli improbabili, Catherine ne ha collezionato diversi nei lunghi anni in cui ha vissuto come alcolista. Ha cominciato a bere da piccolissima, ha creduto di trovare nell'alcol la forza di cui aveva bisogno e ha scoperto troppo tardi gli effetti distruttivi di quella dipendenza.

"La prima volta che mi sono ubriacata ho sentito come se avessi strappato via di dosso la mia pelle 'sbagliata' e mi fossi infilata in una più confortevole", racconta in un blog apparso sul Daily Mail, "Una che non mi faceva provare le spinose inibizioni che mi fanno sentire ridicola. Era come togliersi l'armatura e infilarsi in un abito di seta. Avevo 12 anni quando ho iniziato a bere alcolici. Ho iniziato a credere che il sollievo si trovasse sul fondo di una bottiglia. Il liquore era un anestetico per la mia ansia sempre presente. Quando ero sobria, la vita era troppo intensa, troppo dolorosa, troppo reale, troppo rumorosa. Bere ammorbidiva gli spigoli, offuscava la chiarezza".

Per Catherine divenne routine chiamare ubriaca al lavoro, sostenendo di essere malata e di non poter raggiungere l'ufficio, trascorrere intere giornate a letto, senza riuscire a muoversi, risvegliarsi dall'altra parte della città, in luoghi sconosciuti.

"Ero convinta che l'alcol mi permettesse di esprimere il mio vero io ed ero disposta a pagare per quel lusso", continua, "Quello che non sapevo era quanto alto sarebbe stato il prezzo. Mi sarebbe costato gli amici, la famiglia, i fidanzati, il rispetto dei miei colleghi e la mia stessa autostima. Mi avrebbe messo in situazioni pericolose, in cui ho rischiato la vita. Iniziai a rompere tante piccole regole. Non avrei mai pensato di utilizzare i miei ultimi soldi per comprare il vino, finché non l'ho fatto. Non avrei mai pensato di bere la mattina, finché non l'ho fatto. E quando rompi una regola, diventa più facile romperla un'altra volta, e ancora, e ancora".

Nascondeva la vodka in bagno, beveva collutorio per non farsi scoprire, ignorando lo stomaco contorcersi. Poi, un giorno, un campanello d'allarme si è acceso, capì che se avesse continuato così sarebbe morta: "E non volevo morire. Volevo vivere".

"Dopo il primo mese da sobria ho capito che il mio corpo odiava il mio vizio. Iniziai a sentirmi meglio, ad avere più energia e un aspetto migliore", racconta Catherine, che da quattro anni non tocca più alcol e in un libro ha raccontato "l'inaspettata gioia del vivere sobri".

"Per 20 anni ho pensato che non essere sobrio significasse non essere influenzato dall'alcol, essere serio, sensibile e grigio", conclude, "Con mia grande sorpresa ho scoperto che in realtà vuol dire essere gioiosi, luminosi e sereni. Mi sono ritrovata con più ore a disposizione durante la settimana, con più energia, con 23mila sterline risparmiate in quattro anni, con nuove amicizie, relazioni familiari ristabilite, pelle migliore, fisico più atletico, un profondo senso di benessere e una carriera più brillante. Cosa c'è che non va?"

LA STAMPA

L'anno record del vino italiano, export +7% a 6 miliardi di euro

Coldiretti: i maggiori balzi verso la Russia (+47%) e la Cina (+25%). Ma la vendemmia è stata scarsa e produrrà un quarto di bottiglie in meno

LUIGI GRASSIA

È stato un anno eccezionale il 2017 per il vino italiano, che ha aumentato le esportazioni del 7% raggiungendo i 6 miliardi di euro, record storico assoluto. Uno studio della Coldiretti segnala però che la vendemmia 2017 è stata una fra le più precoci e scarse del dopoguerra, con un taglio della produzione del 26% rispetto allo scorso anno, e questo darà dei problemi: un quarto di bottiglie di vino in meno.

Anche così però l'Italia manterrà il primato mondiale tra i produttori (davanti alla Francia) con circa 40 milioni di ettolitri destinati – precisa la Coldiretti – per oltre il 40 per cento ai 332 vini a denominazione di origine controllata (Doc) e ai 73 vini a denominazione di origine controllata e garantita (Docg), il 30 per cento ai 118 vini a indicazione geografica tipica (Igt) e il restante 30 per cento a vini da tavola.

Nel 2017 rispetto all'anno precedente le vendite all'estero hanno avuto un incremento in valore del 6% negli Usa che sono di gran lunga il principale cliente, anche se nel 2018 peserà l'impatto del super-euro. L'aumento è stato del 3% in Germania al secondo posto e dell'8% nel Regno Unito che nonostante i negoziati sulla Brexit resta sul podio dei principali clienti. In termini di aumento percentuale la migliore performance con un balzo del 47% viene fatta registrare dalla Russia dove il vino è uno dei pochi prodotti agroalimentari Made in Italy non colpiti dall'embargo. Buona anche la crescita del 25% in Cina dove tuttavia la presenza rimane limitata rispetto ai concorrenti francesi, che hanno superato quest'anno l'Italia anche sul mercato statunitense.

SKI TG24

Ubrico procede a zig-zag in auto, preso dopo inseguimento a Torino

L'uomo, un 20enne, non si è fermato nemmeno al posto di blocco della Guardia di Finanza: la sua corsa è terminata con una denuncia per resistenza a pubblico ufficiale e guida in stato di ebbrezza

Dopo un lungo inseguimento è terminata la notte brava di un 20enne torinese che, ubriaco al volante, procedeva a zig zag urtando le auto parcheggiate in corso Corsica, a Torino. L'uomo non si è fermato nemmeno all'alt della Guardia di Finanza, che ha dovuto inseguirlo. Una volta bloccato, il conducente è stato denunciato per resistenza a pubblico ufficiale e guida in stato di ebbrezza.

La bravata e la fuga

Alle 4 del mattino del 3 gennaio, una Audi è stata vista procedere a zig-zag lungo corso Corsica, in zona Lingotto a Torino, urtando le altre auto parcheggiate ai lati delle strade. All'alt della pattuglia della Guardia di Finanza, il 20enne che la guidava si è dato alla fuga a gran velocità, innescando un rocambolesco inseguimento che si è spinto fino a via Tripoli. Qui il giovane, tallonato da altre vetture del corpo armato unitesi all'operazione, si è infilato in un cortile, sperando di sfuggire ai militari, ma è rimasto incastrato con l'auto sotto una barra di ferro. A quel punto ha scelto di fuggire a piedi.

Inseguimento e denuncia

Gli uomini della Guardia di Finanza, scesi dalle auto, hanno iniziato a cercare il giovane, riuscendo alla fine a fermarlo. Sottoposto all'etilometro, il ragazzo ha fatto registrare un tasso alcolico di molto superiore ai limiti di legge. Per questo è stato denunciato per guida in stato di ebbrezza e resistenza a pubblico ufficiale. Per recuperare l'auto, abbandonata nel cortile, è stato necessario l'intervento dei Vigili del Fuoco.